

ALLARME SINDACATI
La crisi del calzaturiero
«Utilizzare il Recovery»

Allarme per il calzaturiero «in grave crisi». I segretari regionali di Filctem/Cgil Michele Corso, Femca/Cisl Stefano Zanon e Uiltec/Uil Giampietro Gregnanin hanno affrontato con l'assessore al lavoro Elena Donazzan la crisi del Calzaturiero del Brenta. La situazione è molto grave - hanno espresso - con il concreto rischio per molte aziende e la perdita di



migliaia di posti di lavoro. «C'è bisogno di arginare la crisi - hanno detto i segretari - programmando il futuro e utilizzando al meglio le risorse del Recovery Fund». Il distretto ha generato un fatturato pari a 2 miliardi nel periodo pre covid con circa 10 mila lavoratori e oltre 500 imprese. Il 16 dicembre è in programma un incontro con Acrib, calzaturieri del Brenta.

IL REPORT DELL'AGENZIA REGIONALE. L'assessore analizza i nuovi dati

Mancano ancora 37 mila contratti rispetto al 2019

Donazzan: «Sono stati persi 12 milioni di giornate di lavoro a termine, il mercato rimane stagnante e le nuove restrizioni peggioreranno la situazione»

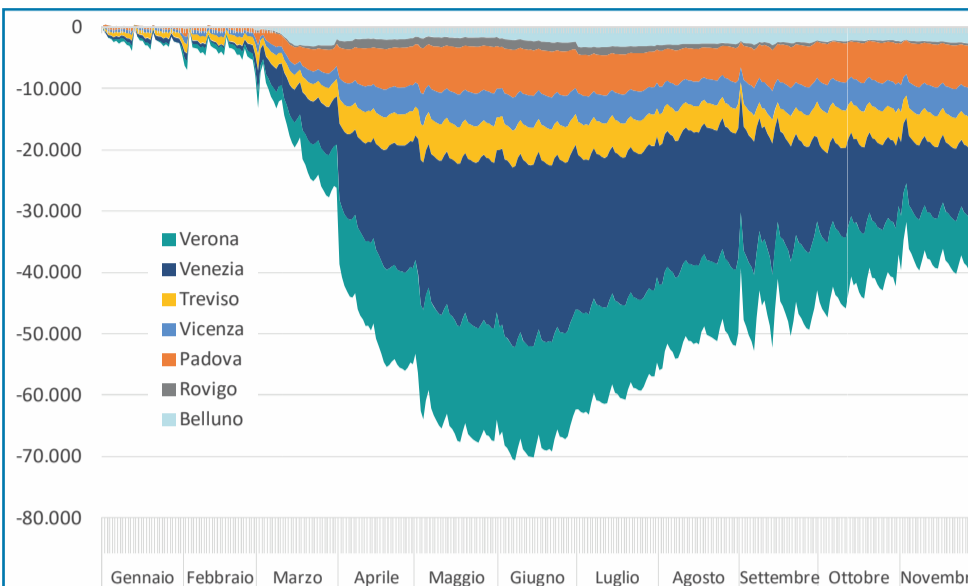
Al Veneto, rispetto al 2019, manca ancora un patrimonio di circa 37 mila posti di lavoro, tra assunzioni non fatte e rapporti di lavoro cessati. È il nuovo report della "Bussola" pubblicata dall'agenzia regionale di Veneto Lavoro sull'andamento del mercato del lavoro in regione: i dati riguardano il mese di novembre, ma anche l'andamento globale degli undici mesi da gennaio. Nell'ultimo mese,

segnala "Veneto lavoro", è stato registrato «un saldo occupazionale negativo per circa 2.350 posizioni di lavoro dipendente: è un dato molto simile a quello dello scorso anno (-2.648) ed è l'effetto di 31.791 assunzioni (-22% rispetto al 2019) e 34.135 cessazioni (-21%)». Attenzione: il saldo dell'intero periodo gennaio-novembre 2020 risulta in realtà positivo: +20.180 posizioni lavorative create. Ma è di molto inferiore rispetto a quello registrato nel corrispondente periodo del 2019, che segnò +50.966

IL CALO. «Dal confronto tra i due saldi - spiega l'agenzia - deriva la stima della perdita occupazionale complessiva determinata dalla pandemia da Covid-19, che tra mancate

assunzioni e rapporti di lavoro cessati ammonta dunque a circa 37.000 posti di lavoro». Un risultato che deriva dal forte calo delle assunzioni (sono stati raggiunti picchi del -47% durante il primo lockdown) «e della conseguente diminuzione anche delle cessazioni, soprattutto dei contratti a tempo determinato venuti a mancare in maniera prevalente nei settori legati al turismo. Nel periodo compreso tra gennaio e ottobre, infatti, le giornate lavorate con contratti a termine sono state complessivamente 45 milioni, ovvero 12 milioni di giornate in meno rispetto al corrispondente periodo del 2019». Per le mancate assunzioni risultano più penalizzate le donne (-26%) e i giovani (-28%), categorie sem-

Si riducono i cali rispetto al lockdown di primavera



Il calo delle posizioni di lavoro dipendente nelle 7 province venete durante l'anno. Dati Veneto lavoro-Silv

pre molto coinvolte nel lavoro stagionale». E come settori è il turismo quello più colpito: lì si concentra il 39% della perdita occupazionale complessiva, vale a dire circa 14 mila posizioni di lavoro in meno. Perdite significative, nel 2020, anche per il metalmeccanico (-5 mila), nella logistica (-3.300), nel commercio all'ingrosso (-2.200) e al dettaglio (-2.100) e nell'occhialeria (-1.400). Ma in novembre, per gli andamenti stagionali, cala anche l'agricoltura (-1.700) e i servizi turistici (-3.200).

LE PROVINCE. Come domanda di lavoro i settori più colpiti

sono l'occhialeria (-63%), la concia (-39%), sempre il turismo (-43%). Le riprese cinematografiche in corso a Venezia hanno invece aiutato le assunzioni in editoria-cultura. «A livello territoriale - indica il report - tutte le province mostrano nell'ultimo mese un sensibile calo delle assunzioni rispetto allo scorso anno, ma proprio Venezia è tra quelle che perde meno (-16%, oltre a Rovigo -11%). Perdite più consistenti a Vicenza (-20%), Padova (-21%), Treviso (-21%), Verona (-28%) e soprattutto Belluno (-40%)», per il blocco della stagione sciistica. Il saldo però è positivo a Padova

(+106) e Vicenza (+445) «e in linea con quello dell'anno scorso, con l'eccezione di Belluno dove si è passati dai +445 di novembre 2019 ai -192 di quest'anno». Il blocco dei licenziamenti frena gli ingressi in stato di disoccupazione: tra gennaio e novembre il flusso delle dichiarazioni di immediata disponibilità (Did) è diminuito del 17%.

ALTRI CALI. La situazione peggiora, con la stagione turistica invernale che appare sicuramente compromessa con i blocchi decisi per il periodo natalizio. «Nell'ambito di un mercato del lavoro ancora stagnante a novembre - dice

l'assessore regionale al lavoro Elena Donazzan - l'aggravarsi della situazione pandemica e l'adozione di nuove misure restrittive, che andranno ad incidere inevitabilmente su una stagione turistica invernale ormai già compromessa, prefigurano il rischio di una nuova fase negativa sul fronte economico e occupazionale per il Veneto. Un rischio che non possiamo permetterci. Alle difficoltà che già abbiamo vissuto e stiamo vivendo si aggiunge l'incertezza riguardo al destino di migliaia di posti di lavoro attualmente congelati dalle aziende, anche in virtù della possibilità di ricorrere alla cassa integrazione, da un lato, e a causa del divieto di licenziamento dall'altro. C'è il rischio concreto che, una volta terminate queste misure, assisteremo ad un significativo incremento dei licenziamenti e, quindi, di nuovi disoccupati, che anche per questo motivo al momento non stiamo registrando. Gran parte della quantità di lavoro che stiamo perdendo quest'anno è rappresentata da lavoro a termine, che va ad incidere direttamente sulla capacità produttiva dell'economia regionale», conclude Donazzan: «Basti pensare che lo scorso anno il lavoro a termine ha generato complessivamente 57 milioni di giornate di lavoro, quest'anno siamo fermi a 45 milioni. Abbiamo perso 12 milioni di giornate di lavoro». •P.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDE INFORMANO

AFPC. La società tra avvocati con sede a Vicenza propone un servizio su misura

AFPC, l'ufficio legale in outsourcing

L'assistenza continuativa può rivelarsi particolarmente utile per predeterminare i costi

AFPFC, la più grande società tra avvocati indipendente del Veneto, propone un innovativo servizio di assistenza continuativa alle imprese. La sigla nasce dal cognome dei quattro fondatori Nicola Alberti, Francesco Fontana, Stefano Peron e Nicola Cera, che alla fine del 2018 hanno deciso di dare vita ad una struttura che raggiunge la quaranta persone di organico tra professionisti e personale amministrativo.

L'esperienza acquisita nell'assistenza alle imprese ci dimostra ogni giorno come sia fondamentale una collaborazione stretta e continua tra l'azienda e lo studio legale - spiegano i quattro soci fondatori - L'assistenza continuativa è un'opportunità sia per l'impresa sia per i professionisti: il cliente ha a sua disposizione un ufficio legale in outsourcing, che potrà occuparsi in sicurezza di tutte le questioni legali in maniera trasversale, mentre i professionisti mantengono un legame costante con le attività dell'impresa, arrivando a conoscere le singole realtà in maniera più dettagliata ed approfondita.

Dal punto di vista dell'imprenditore, affidare la gestione dell'assistenza e della consulenza legale con una formula a forfait garantisce una sicura

convenienza economica rispetto all'applicazione della tariffa professionale ad ogni singola pratica, ma soprattutto consente di predeterminare i costi e di non avere sorprese.

Con questa modalità, infatti,

si stabiliscono in anticipo il corrispettivo annuale e la rateazione mensile, in proporzione alla tipologia di servizi e di impegni richiesti. In sostanza, il cliente può contare su un vero e proprio ufficio legale a sua disposizione,

con il vantaggio di poter contare su un numero di professionalità e di esperienze che certamente non potrebbe avere all'interno della propria azienda, basti pensare, ad esempio, oltre alle "solite" questioni inerenti la contrattualistica ed il recupero crediti, alle competenze giuslavoristiche e societarie, o a quelle in materia di compliance, di tutela della proprietà industriale, ambientali e di sicurezza sul lavoro.

Altro aspetto da sottolineare è che il rapporto immediato e consolidato con lo studio, ed in particolare con il professionista di riferimento, consente di ottenere il supporto immediato e costante anche su opportunità di lavoro e di affari da affrontare con particolare urgenza e professionalità.

«Quella dell'assistenza continuativa è una scelta che hanno già fatto moltissime grandi imprese a livello nazionale e che sta iniziando a prendere piede anche nel nostro territorio - spiegano gli avvocati Alberti, Fontana, Peron e Cera - Hanno già optato per questa soluzione diversi dei nostri clienti storici, con reciproca soddisfazione.

Andiamo incontro ad un anno assolutamente particolare per le imprese e per la nostra economia, che speriamo coincida con un periodo di crescita dopo la crisi legata alla pandemia.

Per le aziende in questa fase sarà fondamentale pianifica-



I fondatori di AFPC Nicola Cera, Francesco Fontana, Stefano Peron e Nicola Alberti

LA REALTÀ DI AFPC

Nata il 1 gennaio del 2019, AFPC è la più grande società indipendente tra avvocati del Veneto ed è frutto della fusione tra Peron Cera e soci stp e Alberti & Fontana stp. Prende infatti il nome dalle iniziali dei 4 avvocati fondatori: Nicola Alberti, Francesco Fontana, Stefano Peron e Nicola Cera. La società ha l'obiettivo di fornire un servizio di consulenza completo alle aziende del territorio, garantendo la copertura di numerosi settori del diritto, in particolare nel diritto d'impresa.

La struttura di AFPC stp conta su più di 30 professionisti, tra cui i 4 soci fondatori, sfiorando le 40 persone di organico con il personale amministrativo e di segreteria, mentre le sedi sono in piazza Araceli a Vicenza e presso la Vicenza Business Tower di Torri di Quartesolo.

re con calma ed evitare rischi. In questo senso l'assistenza continuativa è una grande opportunità, perché si evita che le problematiche gestite tardivamente degenerino in contenziosi costosi, lavorando alla prevenzione di molte problematiche aziendali.

Con il supporto on demand e full time garantiamo al cliente una gestione tempestiva degli aspetti legali della vita aziendale e professionale, con l'obiettivo di intervenire per prevenire l'insorgere o la complicazione delle vertenze».



Sede legale:
Piazza Araceli, 2 - Vicenza
T +39 0444 526690 - 0444 541031
F +39 0444 321422
Unità locale:
Vicenza Business Tower
Via Brescia, 31 - Torri di Q.Io (VI)
T +39 0444 800253
F +39 0444 800252

